

“Da uno come lui gli insulti valgono una medaglia”

Brambilla: “Mi chiamava mignotta perché non mi controllava”

Questo signore, dichiarando di non avermi mai conosciuta, mi ha rilasciato un certificato di non appartenenza al suo mondo

È una gogna mediatica cui sono state sottoposte le mie colleghe di governo. Tutte persone serie, che lavorano dalla mattina alla sera

Per colpire gli avversari mi hanno offeso come madre e donna. È triste constatare che la dignità femminile sia difesa solo quando fa comodo

LO SFOGO DELLA MINISTRA

«Le intercettazioni a tappeto costano e fanno male»

RILANCIA SUL PARTITO

«Il Pdl è compatto e pronto al rinnovamento»

Intervista

UGO MAGRI
ROMA

Ministro **Brambilla**, in una intercettazione Bisignani la definisce... «Vada pure, non la querelo».

L'espressione più carina è: **mignotta**.

«Detti da una persona con il suo curriculum, che è stata in carcere, che ha già subito una condanna definitiva e non si sa ora come andrà a finire, intanto però si trova agli arresti domiciliari, beh...».

Beh che cosa, ministro?

«Io considero questi suoi insulti come altrettante medaglie da appuntarmi sul petto. Anche perché questo signore, dichiarando giustamente di non avermi mai conosciuta, mi ha rilasciato un certificato di non appartenenza al suo mondo di cui vado particolarmente fiera».

Quindi fanno bene i pm napoletani a indagare...

«Di sicuro fanno male con le intercettazioni a tappeto, che in realtà sono uno strumento prezioso da usare con attenzione per scovare i veri criminali. Tra l'altro costano moltissimo agli italiani. Io ignoro quali potranno essere i risvolti giudiziari dell'inchiesta, ma Bisignani è indagato per reati tipici di un sottobosco politico al quale sono totalmente estra-

nea per costume e scelta di vita. Del resto, ci sarà pure un motivo se non ho mai voluto né conoscere né incontrare questo individuo».

Quale motivo?

«Da come si apprende dall'inchiesta, fa a pezzi due valori in cui credo fermamente: la trasparenza e la meritocrazia. Io faccio politica perché ci credo e voglio servire il mio Paese. Non mi interessa la ricerca del potere».

Ma lei si era accorta di questa P4?

«Io sto attaccata al chiodo del mio lavoro. Non ho tempo né voglia di seguire il gossip».

Si sarà chiesta perlomeno come mai Bisignani era in confidenza con altri mentre di lei diceva peste e corna...

«Immagino perché non rientra nella sua presunta, ribadisco presunta, sfera di influenza. O forse non avrà condiviso la mia attività di governo o di partito».

E lui l'ha additata come una poco di buono.

«Più di questo mi è dispiaciuto il modo in cui li ha usati una certa stampa di sinistra. Prima pagina, titoli a otto colonne».

Dovere di cronaca, ministro.

«Eh, no! Altro che cronaca, qui c'è la voglia di rilanciare l'in-



vettiva. Per colpire i propri avversari politici, non si sono fatti scrupolo ad offendermi come madre e come donna. E' triste constatare che, da parte loro, la dignità femminile sia difesa solo quando fa comodo. Giacché ci siamo, trovo un'altra cosa davvero scandalosa».

Le intercettazioni?

«La gogna mediatica cui sono state sottoposte le mie colleghe di governo e anche certi colleghi. Tutte persone serie, che lavorano dalla mattina alla sera. Le loro conversazioni private, se pur irrilevanti ai fini dell'inchiesta, sono state estrapolate dai contesti, gettate in pasto al circo mediatico, un sistema incivile».

Quindi basta fughe di notizie...

«Una soluzione s'impone. La giustizia deve essere riportata nel suo legittimo alveo».

Lei viene considerata da Berlusconi la portavoce dei quarantenni. E siamo alla vigilia di un Consiglio nazionale importante. Quali strascichi avrà l'affaire Bisignani?

«Nessuno, perché lui è estraneo al Pdl. Vedrete un partito compatto. Dove si darà il via ad una riorganizzazione e ad un rinnovamento, anche generazionale, che non riguarderà soltanto i vertici».



Il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla